



ASCOLTARE - ACCOGLIERE - PORTARE FRUTTO

**percorso di preghiera, meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

24. L'umile ingresso a Gerusalemme e la prima visita al tempio a Gerusalemme

(Mc 11,1-11 // Mt 21,1-11; Lc 19,28-40; Gv 12,12-19)

Gesù entra a Gerusalemme e nel tempio

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Gesù non fa niente come gli altri!

Gesù è al centro dell'acclamazione e dei canti di gioia, eppure è un altro a catturare tutta l'attenzione: questo semplice asinello che trasporta Gesù per il suo ingresso a Gerusalemme. Se Marco non fosse stato così insistente non gli avremmo prestato attenzione, eppure è un chiaro segnale che sta succedendo qualcosa di importante: Gesù entra in Gerusalemme.

Gesù è portato... da quest'asino, segno che l'intera creazione è impegnata nella Rivelazione, nell'epifania del Figlio di Dio.

Gesù è portato... dai suoi discepoli e dalla loro obbedienza.

Lo trasportano questi canti che lo accompagnano e custodiscono la memoria e le aspirazioni di un intero popolo.

Gesù è portato... dalla Scrittura in via di adempimento.

Gesù è portato... da suo Padre, davanti al quale sta.

Si lascia trasportare dal suo cuore che nulla potrà distogliere dai suoi e da quest'ora in cui l'amore più grande prenderà forma nel mondo degli uomini, sulla croce.

Gesù siede su un asino prima di essere intronizzato sulla croce. Chiaramente non fa niente come gli altri. Questo re non si nutre delle acclamazioni e della gloria del momento. Egli è già fissato sulla croce e distaccato dalla forza di seduzione che lo lega alla vita e alla sua preservazione ad ogni costo.

Gesù è donato, offerto, portato dagli eventi a un culmine che nessuno vuole, ma che egli abbraccerà per soffocare la morte con la sua misericordia. Gesù è portato dall'amore che non ha bisogno degli onori.

Non ne è prigioniero. Nessun altro lo obbliga se non l'amore del Padre e il lungo desiderio del popolo che aspetta il suo Messia. Tutto dovrebbe essere un segno per queste persone e l'asino prende la sua parte nell'annuncio, ma il resto della storia è confusa. Il trono della croce è insostenibile. La croce demolisce tutte le rappresentazioni di potere!

Gesù sfigurato ci restituisce a noi stessi, capaci del peggio e del meglio, delle ovazioni come dei tradimenti.

Gesù ci chiama all'ora decisiva del compimento delle Scritture che richiede l'aiuto di tutti. Il Vangelo ci coinvolge, ci colloca in questa storia, ci porta sul ciglio della strada per condurci fino ai piedi della croce, fino a quest'ora in cui saremo chiamati a donare, come Gesù, la nostra vita nell'amore - come lui ha fatto con la sua - affinché il mondo l'abbia la vita in pienezza.

È sempre il momento opportuno per amare: possiamo amare in ogni istante della nostra vita! Non andiamocene con il mantello dell'amore: è Gesù che ne ha bisogno, qui, oggi.

Se i primi dieci capitoli coprono l'insieme del ministero pubblico di Gesù, vale a dire circa due anni, i sei capitoli che seguono, vale a dire un terzo dell'intera narrazione, sono dedicati all'ultima settimana della sua vita.

Mc 11,1-11 ✧ **L'umile ingresso a Gerusalemme e la prima visita al tempio**

L'episodio si apre con la menzione dei luoghi che caratterizzeranno gli ultimi atti del ministero pubblico di Gesù:

- Gerusalemme, scenario che farà da sfondo al resto della narrazione;
- Bètface, il cui nome rimanda alla figura del fico, simbolo chiave del quinto atto;
- Betània, luogo dove Gesù trova accoglienza ma anche spazio dove avviene il gesto simbolico dell'unzione del Maestro (14,3-9);
- il monte degli Ulivi, cornice privilegiata dell'insegnamento ai discepoli e della consegna nelle mani del Padre.

L'insieme sembra evocare scenari solenni, ma una lettura attenta mostra come essi restino di fatto nascosti dietro dettagli che di solenne hanno poco: quello che in genere viene definito come un ingresso trionfale a Gerusalemme, di trionfale non ha molto; anche le acclamazioni e i gesti della folla si smarriscono nel nulla alla fine della scena.

Il giovane asino. All'interno dell'episodio gioca un ruolo significativo la figura del giovane asino alla ricerca del quale vengono dedicati ben sette versetti (vv. 1-7). È la prima volta che Gesù fa uso di un animale per i suoi spostamenti e il fatto che questo avvenga proprio alle porte di Gerusalemme deve quantomeno far pensare. Gli elementi che caratterizzano la descrizione dell'asino evidenziano in primo luogo un bisogno, poi una novità, quindi una promessa.

- 1.** Il primo tratto (**il bisogno**) sottolinea una dimensione paradossale del «Signore» di cui i due inviati sono discepoli: **che «Signore» può essere colui che non possiede nemmeno una cavalcatura** e che ha bisogno di un atto benevolo di aiuto per fare un pezzo di strada o di due intermediari per chiedere il prestito di un animale? Alle porte di Gerusalemme, la signoria di Gesù non si manifesta in modo trionfale ma, al contrario, all'insegna di un bisogno che passa attraverso i discepoli da un lato, il proprietario dell'asino dall'altro e coloro che assistono alla scena, i quali, con le loro domande, potrebbero ostacolare l'azione.
- 2.** Il secondo tratto associa al bisogno l'elemento della **novità**: l'animale in questione, infatti, è un animale giovane sul quale «nessuno si è ancora seduto» (v. 2). Se è vero che tale espressione può rimandare alle cavalcature riservate a personaggi di rilievo e ai re, è anche vero che esso anticipa quella novità di cui Gesù è voce e carne.

Il suo ingresso a Gerusalemme avviene sotto il segno di una novità che giunge senza imporsi, che compie le antiche profezie (cfr. Zc 9,9) senza esigere alcun riconoscimento, che segna una svolta senza proclami politici o sociali.

3. Infine, il terzo tratto evoca **la promessa**: tutto ciò che Gesù dice ai due discepoli si realizza e si compie in modo enigmatico; i due discepoli trovano l'asinello, come aveva assicurato il Maestro, e la parola loro affidata per i presenti basta a non ostacolare un'azione che comunque poteva destare qualche sospetto. In altre parole, **il lettore ha come l'impressione che tutto si svolga sotto l'egida di un "regista" nascosto che guida gli eventi verso un significato "altro" che il lettore è invitato a discernere e a decodificare.**

Il corteo d'ingresso. Una volta condotto l'asino da Gesù, si apre il corteo verso Gerusalemme, caratterizzato da una serie di doppie espressioni, complementari l'una all'altra.

Due sono i gesti dei presenti: alcuni stendono i propri mantelli lungo la strada, altri tagliano fronde dai campi e le gettano a terra, esprimendo in tal modo non solo l'accoglienza di Gesù ma anche la speranza di una trasformazione, di un cambiamento.

Due sono le posizioni delle persone coinvolte: alcuni precedono, altri seguono, associando Gesù alle proprie attese e ai propri desideri.

Due sono le acclamazioni che vengono elevate: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» e «Benedetto il regno che viene del nostro padre David», di cui la prima concerne una persona («colui che viene»), la seconda un'epoca particolare della storia del popolo («il regno del nostro padre David») che si ripresenta («il regno che viene»).

Due sono gli «Osanna» che le accompagnano, acclamazione a Dio da un lato e invocazione di salvezza dall'altro.

Gesù dovrebbe essere al centro di tale corteo ma, di fatto, egli resta come in disparte, fedele allo scenario che ha preparato questo ingresso. Di lui non ci viene detto nulla: non sappiamo come reagisce, cosa dice, come si comporta. Quando torna sulla scena, al v. 11, la folla che lo acclamava pare essersi già dispersa senza lasciare alcuna traccia di sé e l'asino sembra già restituito al legittimo proprietario: Gesù è solo con i Dodici e le ombre della sera calano sulla scena dopo che, con uno sguardo circolare, Gesù ha potuto prendere visione di tutto quello che lo circonda. Nel frattempo **Gesù prende dimora a Betania e, con lui, i Dodici**, indizio che alcuni leggono come significativo: Marco sembra pensare a una comunità cristiana del tutto decentrata rispetto al tempio e alla città santa.

..... dal **SALMO 40 (39)**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
perché mi circondano mali senza numero.
Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. **Gloria...**